



MUSEO ETNOGRAFICO
DELL'ALTA BRIANZA



in collaborazione con

Associazione culturale
Amici del MEAB
con Amici del MAB

Con il patrocinio di



Comune di Galbiate Comune di Valgrehentino



Nessuno escluso.



Rete Musei e Beni Etnografici Lombardi



simbdea



LECCO HERITAGE
SISTEMA MUSEALE DELLA
PROVINCIA DI LECCO



Touring Club Italiano
CLUB DI TERRITORIO DI LECCO



Museo



Regione Lombardia



21^a edizione

Voci, gesti, culture Tra locale e globale

sede degli incontri
MEAB
località Camporeso
GALBIATE (LC)
salvo diversa indicazione



Domenica 15 marzo 2026 – ore 15.30

Odilla Agrati

**Stranieri a casa nostra?
Giovani di seconda generazione
in un paese della Brianza**

La ricerca è nata per una tesi di laurea che aveva origine da una serie di domande sulle vicende e le culture delle persone arrivate da altri Paesi, per poi considerare i giovani delle seconde generazioni dell'immigrazione, la loro esperienza scolastica, il loro ingresso nel mondo del lavoro, il loro processo di definizione identitaria. Questo studio ha sollecitato un'analisi della società d'approdo e di coloro che ci vivono, per procedere, in particolare, ad un confronto tra i giovani figli di immigrati stranieri e i giovani italiani, anche grazie ad un punto di osservazione privilegiato come quello dell'insegnante.

Domenica 12 aprile 2026 – ore 15.30

Pietro Dettamanti e Silvia Barberani

Sul turismo: testimonianze storiche, fenomeni contemporanei

L'appuntamento rappresenta un'occasione importante per approfondire e ampliare la discussione sui temi della mostra *Souvenir. Turisti in Brianza e dalla Brianza in altri luoghi*, in corso al museo, mettendo a confronto le testimonianze storiche di alcuni viaggiatori stranieri che sono passati dal territorio studiato dal MEAB con le osservazioni e le riflessioni dell'antropologia sui fenomeni economici, sociali e culturali che caratterizzano il turismo di oggi.

Domenica 17 maggio 2026 – ore 15.30

*Guido Raschieri, con testimonianze di Giorgio Foti,
Massimo Pirovano, Domenico Torta*

ore 18.00
presso Villa Bertarelli

Febo Guizzi, etnomusicologo e antropologo

Concerto della Compagnia Sacco: Cantata per Febo

A dieci anni dalla morte, il MEAB vuole ricordare la figura e l'opera di Febo Guizzi, etnomusicologo, etno-organologo, studioso di iconografia musicale e di storia degli strumenti musicali. Collaboratore di Roberto Leydi, Guizzi ha prestato la propria opera d'insegnamento presso diversi atenei italiani, sino a ricoprire l'incarico di Professore ordinario di Etnomusicologia all'Università di Torino. Nel corso del proprio ragguardevole itinerario scientifico, ha sostenuto in diverse occasioni il lavoro di indagine e divulgazione promosso dal museo di Galbiate. Fra le sue molte ricerche, in Italia e nel mondo, e le numerose pubblicazioni, va ricordato il monumentale *Gli strumenti della musica popolare in Italia*, terzo volume della *Guida alla musica popolare in Italia* curata da Roberto Leydi, da considerare come il più completo trattato sugli strumenti della tradizione popolare italiana.

Domenica 7 giugno 2026 – ore 15.30

Fabrizio Merisi e Pietro Clemente

Vita e morte del Museo del Lino, e di altri musei etnografici

La vicenda del *Museo del Lino* di Pescarolo e Uniti comincia, precocemente per la Lombardia, negli anni '70 grazie all'impegno spontaneo di un gruppo di raccoglitori e ricercatori, che intendono conservare, documentare e studiare la cultura contadina soggetta all'urto della meccanizzazione dell'agricoltura, con la conseguente svalutazione del lavoro manuale e la fuga dei contadini verso le periferie delle città industriali. Il museo manifesta quindi un impegno politico, oltre che scientifico: dopo cinquant'anni, tuttavia, l'impresa subisce la crisi del sostegno pubblico, come accade per altri musei etnografici e su questa storia i due studiosi ospiti si confronteranno con le loro riflessioni.

Domenica 5 luglio 2026 – ore 15.30

Paolo Vinati

Storia di due etnologie: dalle ricerche sulla musica ai documentari

Allievo di Roberto Leydi, il protagonista dell'incontro racconta delle sue prime e numerose ricerche etnomusicologiche, svolte principalmente ma non solo sul campo, che gli hanno permesso di studiare e far conoscere importanti gruppi di cantori e suonatori tradizionali attivi in Italia e nei Balcani. Dalle registrazioni sonore il lavoro di Vinati si è poi evoluto verso la documentazione filmata grazie anche alle prolifiche collaborazioni con varie istituzioni culturali. Si parlerà perciò di alcuni di questi progetti, della loro realizzazione e delle scelte compiute dall'autore, anche attraverso una proiezione esemplificativa.

Domenica 20 settembre 2026 – ore 15.30

*Giosuè Bolis, Angelo Cazzaniga,
Massimo Pirovano*

Le stagioni di Angelo. Un film lungo un anno

Il documentario che viene presentato con questo appuntamento ha come protagonista e coautore l'ultimo abitante nato e cresciuto nel borgo rurale di Biglio, frazione di Valgrehentino. Seguendo Angelo Cazzaniga nella sua vita quotidiana per un anno intero è possibile scoprire una serie di conoscenze e di pratiche relative all'agricoltura tradizionale e più in generale ai diversi aspetti della natura del luogo, ormai quasi abbandonato. Le stagioni del protagonista, però, sono anche quelle di un'esistenza passata in fabbrica senza abbandonare la campagna, dove i cambiamenti dell'ambiente e delle attività tradizionali si intrecciano ai saperi e alle pratiche della memoria.

Domenica 11 ottobre 2026 – ore 15.30

Angela Molinari e Manuela Tassan

**Alimentare il sociale.
Sguardi etnografici sulla produzione e il consumo
di cibo nella contemporaneità**

Le curatrici del libro, che qui viene presentato, mostrano, a partire da specifici casi studio, i modi in cui il cibo alimenta il sociale costruendo relazioni tra esseri umani e ambienti. Superando la dicotomia natura-cultura, le ricerche contenute nel volume, realizzate in Italia, Marocco e Perù, illustrano come le persone, nella concretezza delle pratiche quotidiane, attuano forme implicite o esplicite di resistenza nei confronti di un riduzionismo alimentare che trasforma ciò che mangiamo in un mero nutrimento medicalizzato o in un prodotto di mercato pianificato e standardizzato attraverso il sapere scientifico. Su questi processi culturali, che rivestono un ruolo chiave nella contemporaneità, l'antropologia ha ancora molto da dire.



MUSEO ETNOGRAFICO
DELL'ALTA BRIANZA

Voci, gesti, culture Tra locale e globale

Gli incontri del 2026 al MEAB si apriranno con un importante fuori programma. Il 28 febbraio, infatti, il museo partecipa per la settima volta al World Anthropology Day proponendo un dibattito pubblico sul turismo e una speciale visita alla mostra, Souvenir. Turisti in Brianza e dalla Brianza in altri luoghi, in corso nella sede di Camposeso.

Da marzo fino a ottobre, poi, verranno proposti sette appuntamenti significativi per alcune scelte strategiche che distinguono la missione del museo. Si darà infatti spazio a una ricerca che intende favorire la conoscenza delle piccole comunità straniere presenti in Brianza e sviluppare i rapporti del museo con esse. L'incontro successivo vuole rilanciare la mostra in corso, mettendo a confronto il lavoro di uno storico e quello di un'antropologa, dedicati al turismo in due epoche diverse e nei vari contesti sociali.

L'esposizione temporanea trova inoltre, quest'anno, uno sviluppo ulteriore con uno spazio dedicato alla montagna, grazie a un progetto del Sistema Museale della Provincia di Lecco. Due appuntamenti saranno poi dedicati all'etnomusicologia e altrettanti alla documentazione filmata: pratiche fondamentali per "un museo delle voci e dei gesti" quale il MEAB vuole essere, che dalla sua progettazione ha investito sul patrimonio culturale immateriale e sulla sua valorizzazione. In particolare la giornata dedicata a Febo Guizzi sottolinea l'importanza per il museo di fare conoscere alcuni di quelli che rappresentano i suoi "antenati e maestri". L'esperienza di colleghi e studiosi che hanno speso una parte importante della loro vita per i musei etnografici, insieme ai loro collaboratori, sarà invece al centro dell'appuntamento dedicato in particolare al Museo del Lino, ma anche ad altri istituti del settore. In queste situazioni, a fronte di un patrimonio unico, custodito e valorizzato, in varie parti d'Italia i musei etnografici stanno vivendo una crisi profonda, su cui occorre ragionare in relazione al momento storico in cui ci troviamo.

Anche il tema dell'alimentazione, di cui si parlerà in ottobre, con i suoi aspetti sociali e culturali, fa parte dei campi privilegiati di interesse del MEAB, come mostrano il suo allestimento e le pubblicazioni che ha promosso con la Rete dei Musei Etnografici Lombardi. Ricordiamo infine che questi argomenti, insieme a numerosi altri, sono testimoniati dai film di ricerca che rimangono nel tempo sul canale YouTube del Parco Monte Barro, dopo la chiusura delle esposizioni temporanee da cui nascono.

Odilla Agrati, laureata in filosofia all'Università Statale di Milano, è una maestra. Dopo un corso di perfezionamento a Padova in Philosophy for Children e altri corsi sulle pratiche filosofiche, ha ampliato la sua attività nelle scuole occupandosi di filosofia per ragazzi e progetti di cittadinanza attiva, pubblicando il volume *Dilemmi morali per giovani pensatori* (2020). Recentemente ha conseguito una laurea magistrale in Antropologia ed Etnologia all'Università Bicocca di Milano con una tesi sui processi migratori. Collabora come guida al Museo Etnografico dell'Alta Brianza.

Silvia Barberani è ricercatrice presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Scienze umane per la formazione "Riccardo Massa", dove insegna Antropologia culturale e Antropologia del turismo. È membro della redazione della rivista "Antropologia" e di "Rivista di Antropologia Contemporanea". Ha esperienza di ricerca in Grecia (Kastellorizo) e Italia. Si è occupata di nazionalismo, memoria e turismo. Sta attualmente lavorando sulle pratiche somatiche e i processi di costruzione della soggettività. Tra le sue pubblicazioni, *Antropologia e turismo* (2006)

Pietro Dettamanti, studioso del viaggio in Italia, fa parte del CIRVI (Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia). Le sue ricerche sui viaggiatori stranieri al lago di Como sono raccolte nel volume *Viaggio al lago di Como. Letterati e viaggiatori dell'Ottocento sul Lario* (2010). Un suo ampio saggio sui viaggiatori stranieri in Brianza è stato pubblicato nella Storia della Brianza dell'editore Cattaneo. Recentemente si è occupato del naturalista settecentesco Carlo Amoretti di cui ha curato l'edizione di due diari di viaggio inediti, *Viaggio in Valsassina* (1785) e *Viaggio ai laghi di Como e Maggiore* (1798). È in corso di pubblicazione un suo volume sui viaggiatori stranieri a Lecco e nel Lecchese dal Cinquecento all'età contemporanea.

Guido Raschieri è professore associato di Etnomusicologia presso l'Università di Trento. In precedenza ha insegnato presso le Università di Torino, Bologna e Matera e collabora con istituti di ricerca italiani ed europei. La sua attività di ricerca è iniziata in Piemonte sotto la guida di Febo Guizzi ed è tra i fondatori del Museo del Paesaggio Sonoro di Riva presso Chieri, di cui ha curato l'allestimento. Ha condotto indagini sul campo in Italia, Croazia, Bosnia, Svizzera e Francia. I suoi lavori si concentrano sulle tradizioni musicali delle Alpi, le fonti storiche della musica popolare, la costruzione di identità culturali attraverso la musica, le esperienze di folk music revival nel Nord Italia, la musica e i processi migratori, la ricezione delle musiche extra-europee nel mondo occidentale, gli strumenti della musica popolare e la loro iconografia, la musica nel dialogo interculturale.

Domenico Torta Musicista e compositore, ha collaborato con importanti orchestre ed ensemble cameristici; ha pubblicato musiche per sonorizzazioni e lavori teatrali ed ha sperimentato con curiosità un ampio ventaglio di linguaggi e generi espressivi. Il forte senso d'appartenenza alla propria comunità l'ha condotto a un'articolata ricerca sulla cultura musicale piemontese e alla riunione del patrimonio costitutivo del Museo del Paesaggio Sonoro di Riva presso Chieri, fondato nel 2011 in collaborazione con Febo Guizzi e l'Università di Torino. Quel percorso d'indagine si è intrecciato a un'operosa attività didattica e a un personale impegno culturale al servizio della comunità d'origine, traducendosi infine in attenta esperienza di riproposta con la fondazione del gruppo dei Musicanti di Riva presso Chieri.

Giorgio Foti, laureato in etnomusicologia al D.A.M.S. di Bologna con Roberto Leydi e Febo Guizzi, ha insegnato per molti anni nella scuola secondaria di secondo grado ad indirizzo musicale, occupandosi anche di pedagogia musicale; ha inoltre ricoperto per sette anni l'incarico di dirigente scolastico. Collaboratore del Museo Etnografico dell'Alta Brianza e curatore della sala dedicata al flauto di Pan, è autore di vari studi su questo strumento e sulla musica strumentale in ambiente popolare. Ha pubblicato, tra l'altro i saggi *Il flauto di Pan nel bergamasco* (1988) e *Il flauto di Pan in Brianza e nel lecchese* (1992).

Massimo Pirovano dirige il Museo Etnografico dell'Alta Brianza (Galbiate) dalla sua fondazione, interessandosi con le sue ricerche di lavoro e ritualità presso le classi popolari, del canto e della narrativa di tradizione orale, di alimentazione, di gioco e sport, di musei etnografici, temi a cui ha dedicato saggi, documentari, cd musicali e mostre. Dottore di ricerca in Antropologia della contemporaneità, ha pubblicato, tra l'altro, *Un antropologo in bicicletta. Etnografia di una società ciclistica giovanile* (2016) e *Fiabe e altre storie ascoltate in Brianza* (2021) curando il volume *Le culture popolari della Storia della Brianza* (2010).

La **Compagnia Sacco** è un gruppo di canto tradizionale che si è formato nel 1926, erede dello stile di canto di Ceriana (Imperia), basato su una struttura di basso continuo di bordone. Il repertorio della Sacco è costituito da canti sacri e profani, valorizzato per la prima volta nel 1954 dalle ricerche dell'etnomusicologo statunitense Alan Lomax. In genere il canto del gruppo è introdotto dalla seconda voce di baritono, alla quale si associa la prima voce di tenore, più acuta. La compagnia ha alle spalle varie tournée in quattro continenti.

Fabrizio Merisi, come pittore, considera il lavoro un mezzo per visualizzare la condizione esistenziale in rapporto stretto con la cultura surrealista della globalità. Sul versante etnografico la ricerca si concretizza nel ruolo di direttore del Museo del Lino. L'attenzione per le pratiche di recupero e riuso lo porta nel 1966 a realizzare la mostra *Il Rattoppo. Bisogno e creatività nelle pratiche contadine*, con un apparato critico rilevante, soprattutto per il contributo di Pietro Clemente. Con lui inizia una collaborazione e un'amicizia fondamentali per acquisire consapevolezza del complesso rapporto tra "materiale" e "immateriale" nell'ambito della cultura contadina, ma anche dell'importanza dello scambio e dell'ibridazione fra individui, popoli e culture. Fra le pubblicazioni: *Dei tesori nascosti* (1994); *Il Falò di Pescarolo* (2005); *I fuochi rituali* (2006); *Conservazione e restauro nei musei etnografici lombardi* (2010).

Pietro Clemente è stato professore di Antropologia Culturale presso l'Università di Firenze dopo avere insegnato nelle Università di Siena e di Roma. Dirige la rubrica *Il centro in periferia*, nella rivista "Dialoghi mediterranei", è membro della redazione della rivista "Lares" e della rivista "Antropologia Museale", e autore di saggi su tematiche della cultura popolare, dei musei, della storia dell'antropologia. Ha ricevuto il Premio Cocchiara per gli studi demoetnoantropologici nel 2018, il Premio Nigra alla carriera nel 2022, il Premio Libera Università dell'Autobiografia per gli studi autobiografici. Tra i suoi scritti recenti, *Le parole degli altri. Gli antropologi e le storie della vita* (2013); *I Musei della DEA* (2023).

Giosuè Bolis, viaggiatore, fotografo e cameraman, è stato tra i fondatori del gruppo di Cooperazione Internazionale dell'Associazione Les Cultures onlus di Lecco. Dal 1992 si occupa della realizzazione di documentari etnografici in Italia e in Africa. È coautore con la moglie Miram Butti di *AZALAI: il tempo delle carovane* (1998) e della favola per bambini *Storia di Aghali e del suo cammello bianco con gli occhi azzurri* (2007). Dal 1998 collabora con il Museo Etnografico dell'Alta Brianza con cui ha prodotto più di venti film etnografici.

Paolo Vinati si è laureato al DAMS di Bologna in etnomusicologia. Ha svolto diverse ricerche in Lombardia, in Trentino Alto Adige, in Austria e in Montenegro, pubblicando libri e curando diversi CD. Ha collaborato con diversi enti tra i quali l'Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna, il Museo Etnografico Trentino di San Michele all'Adige, il Centro di Dialettologia e di Etnografia di Bellinzona, il Museum Ladin in Val Badia. Ha realizzato documentari video di carattere etnomusicologico ed etnografico.

Angela Molinari è dottore di ricerca in Antropologia Culturale e Sociale. Si occupa di antropologia medica, del corpo e dell'alimentazione. Ha collaborato con il Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione dell'Università degli studi di Milano-Bicocca. Oltre a insegnare nella scuola superiore, svolge attività di formazione per i professionisti in campo sanitario e collabora con centri di cura per disturbi alimentari. È autrice di articoli scientifici e coautrice, con Roberto Malighetti, del volume *Il metodo e l'antropologia* (2016).

Manuela Tassan è professoressa associata presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove insegna Antropologia Culturale e Culture e Società del Sudamerica. Ha svolto ricerche nell'Amazzonia brasiliana nel campo dell'antropologia ambientale, occupandosi di territorialità, cosmologie locali e giustizia ambientale. In Italia ha lavorato nell'ambito dell'antropologia del cibo e dell'educazione. È autrice dei volumi *Nature ibride* (2013), *Amazzonia incantata* (2017) e *Antropologia per insegnare* (2020).

La partecipazione è libera

Museo Etnografico dell'Alta Brianza

Località Camposeso – GALBIATE (LC) - Telefono: 0341.542266 - Per comunicazioni: meab@parcobarro.it

Il museo è aperto martedì, mercoledì, venerdì dalle 9 alle 12.30 - Il sabato e la domenica dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 18

Per aggiornamenti: <http://meab.parcobarro.it/> • pagina Facebook del MEAB